

## Crotone – Vita del Movimento Apostolico (2018/19)

**I**l Movimento Apostolico di Crotone ha iniziato il nuovo anno pastorale 2018-2019 in comunione con la chiesa diocesana, partecipando il 22 settembre 2018 all'Assemblea Ecclesiale Diocesana per la presentazione della programmazione pastorale 2018/2019 di S.E. Mons. Domenico Graziani sul tema "Godendo stima in tutta la città: Comunione e Missione"- "La testimonianza della comunità cuore della missione"(At 4.33).

Il 7 novembre 2018 nella Parrocchia "Santa Rita" in Crotone con una Concelebrazione Eucaristica presieduta da Don Tommaso Mazzei, Vicario episcopale e parroco di S. Rita, si è dato l'avvio alla Catechesi organica, sistematica e permanente programmata dal Movimento Apostolico sul tema " Il popolo della Nuova Alleanza", letto alla luce del Vangelo del giorno del Signore. Gli incontri di catechesi, aperti a tutti, hanno visto la partecipazione attenta e motivata di aderenti, simpatizzanti e rappresentanti di altri gruppi. Anche i parroci di "S.Rita" sono stati spesso presenti agli incontri, apprezzando la modalità della catechesi ed esprimendo ringraziamenti "per la delicatezza della nostra testimonianza e l'amore che mostriamo per Cristo e per i sacerdoti".

Gli incontri sono stati tenuti: presso la Sala S. Agostino della Parrocchia di "Santa Rita" da Don Raffaele Rimotti, una volta a settimana di mercoledì alle ore 17,00; presso la Chiesa parrocchiale "Maria Madre della Chiesa" da Don Gesualdo De Luca, una volta

al mese di domenica alle ore 17,00; presso la Chiesa parrocchiale "Visitazione della Beata Vergine Maria" di Le Castella, anche qui da Don Gesualdo De Luca una volta al mese, di domenica alle ore 16,30.

Anche quest'anno gli aderenti hanno partecipato ai vari momenti liturgici, pastorali, culturali e formativi nelle proprie parrocchie, offrendo il loro impegno secondo i carismi e i doni ricevuti nei vari ambiti pastorali: Caritas, catechismo per ragazzi e adulti, animazione liturgica, consigli pastorali, pastorale giovanile, rete dei messaggeri, gruppo missionario "Bakhita", redazione del bollettino d'informazione settimanale.

Nella Parrocchia S. Rita, avendo la responsabilità di portare avanti il gruppo pastorale missionario Bakhita, abbiamo animato l'ottobre missionario, coinvolgendo tutte le altre realtà parrocchiali e anche di altre parrocchie, con l'Adorazione Eucaristica Missionaria e il Rosario Missionario e in febbraio una Veglia di Preghiera Comunitaria in preparazione della Giornata Mondiale contro La Tratta.

Nel Tempo di Avvento i parroci hanno invitato i gruppi ecclesiali presenti in parrocchia a testimoniare in chiesa, secondo un calendario prestabilito, "L'incontro con Gesù" e anche noi abbiamo fatto la nostra testimonianza di fede come Movimento Apostolico. Durante il Tempo Pasquale alcuni aderenti si sono resi disponibili ad accompagnare Don Tommaso e Don Massimiliano per la visita e benedizione alle famiglie.

Durante l'anno pastorale il M.A. ha partecipato agli eventi liturgici e pastorali organizzati dalla Diocesi, in comunione con le altre aggregazioni laicali.

Invochiamo la Vergine Maria Madre della Redenzione e il Cielo tutto affinché ci sostengano nel nostro cammino, donandoci la forza di perseverare e vivere con gioia la missione di annuncio e ricordo del Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo.

**Luciana Taverniti  
e Maria Carmela Polimeni**  
(responsabili)

**Maria Pia Strologo** (segretaria)



## Va' a metterti all'ultimo posto

**O**gni uomo è stato creato da Dio e per Lui. È stato fatto per Cristo e in vista di Cristo. Allora è giusto che ci chiediamo: qual è il posto di ogni uomo nella creazione del nostro Dio? Essere in Cristo. Essere vero corpo di Cristo. Vivere con Cristo e per Cristo. Consumare la propria vita per conformarsi alla verità e alla santità che sono proprie del corpo di Cristo. Chiamare ogni altro uomo perché anche lui diventi, si lasci fare corpo di Cristo. Non c'è uomo sulla terra che possa abdicare a questa vocazione. Si condannerebbe alla non vita. Verrebbe meno nel fine per cui è stato creato. Natura e fine sono una cosa sola. L'uomo oggi è nella grande depressione, nel grande processo di distruzione della sua stessa umanità, perché ha sostituito il fine di natura, con fini artificiali, vani, superflui, di vizio e peccato. Sono tutti questi fini inventati dal peccato che ci stanno conducendo alla morte, non solo spirituale, ma anche fisica. Cristo non è un accessorio per noi. È il vero fine della vita di ogni uomo. Distogliere dal raggiungimento di Cristo è peccato gravissimo contro l'uomo, anzi contro l'umanità perché la si condanna a non raggiungere la sua verità. È come se di un aereo, il cui fine è volare nei cieli, se ne facesse un pollaio. È questo oggi il nostro peccato cristiano: abbiamo privato, stiamo privando l'umanità della sua essenza. Le abbiamo detto che Cristo non le serve.

Qual è il posto che dobbiamo occupare nel corpo di Cristo? Dobbiamo essere mente, cuore, occhi, orecchio, bocca, reni, piedi, mani? Il posto non lo sceglie l'uomo. Gli viene assegnato dal Padre, per Cristo,

nello Spirito Santo. Ed è questa la vera umiltà del cristiano: non solo accogliere il posto che il Signore gli ha dato, ma anche credere che è il solo posto attraverso il quale lui raggiungerà sia il vero servizio verso i fratelli e sia la propria santificazione. Chi è umile accoglie il posto assegnatogli dal Signore e lo vive con spirito di carità, ponendosi a totale disposizione dello Spirito Santo. Se poi il Padre dei cieli gli vorrà assegnare altri posti, sarà lo Spirito Santo a condurlo dove il Padre vuole che lui venga collocato. Se si è nell'umiltà prima, si rimarrà nell'umiltà dopo. Se prima si è stati nella superbia, nella superbia si rimarrà anche dopo. Non si cambia di virtù, perché si cambia di posto. Chi è umile prima sarà umile anche dopo. Chi è superbo prima sarà superbo anche dopo. Chi è stato stolto prima, sarà stolto anche dopo. Ecco perché sempre si deve vivere nella più grande virtù. Quando il Signore chiama ad altro, dobbiamo sapere indossare le virtù che il posto assegnatoci porta con sé. Più si è in alto e più grandi dovranno essere le virtù. Solo dalla virtù il posto si vive bene, secondo Dio.

Oggi l'una e l'altra verità – siamo per Cristo in vista di Cristo, siamo per abitare nel corpo di Cristo, nel posto che ci assegna il Padre per mezzo del suo Santo Spirito – sembrano non governare più il discepolo di Gesù. È come se vi fosse separazione piena tra noi e Cristo Signore. Madre di Dio, vieni in nostro aiuto perché accogliamo Cristo, fine del nostro vivere, e diamo ad esso compimento.

**Mons. Costantino Di Bruno**

### Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica  
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: [www.movimentoapostolico.it](http://www.movimentoapostolico.it)

e-mail: [info@movimentoapostolico.it](mailto:info@movimentoapostolico.it)

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

## LA VITA COME VOCAZIONE

*Riflessioni a partire dall'ottavo capitolo  
dell'Esortazione Apostolica "Christus vivit" di S. S. Francesco*

«La parola "vocazione" può essere intesa in senso ampio, come chiamata di Dio». Questo ci «permette di capire che nulla è frutto di un caos senza senso, ma, al contrario tutto può essere inserito in un cammino di risposta al Signore, che ha un progetto stupendo per noi» (ChV 248).

Papa Francesco ricorda che il Signore da ogni giovane vuole prima di tutto la sua amicizia. Mi vuoi come amico? – chiede. C'è poi la chiamata specifica «al servizio missionario verso gli altri», poiché la vita raggiunge la sua pienezza quando si trasforma in offerta. Si tratta di riconoscere per quale cosa siamo fatti, qual è il piano del Signore per la nostra vita. Ed allora è necessario conoscere, sviluppare, far germogliare e coltivare tutto ciò che si è (cf ChV 253-257).

L'essere per gli altri è normalmente collegato alla formazione di una nuova famiglia e al lavoro. I giovani sentono fortemente la chiamata all'amore e sognano di incontrare la persona giusta con cui formare una famiglia e costruire una vita insieme. Cercano un lavoro che «è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale». Il Signore mette anche nel loro cuore la vocazione alla vita religiosa ed al sacerdozio, poiché senza i pastori la Chiesa non potrebbe vivere né svolgere la missione (cf ChV 259-267).

In qualsiasi forma è vissuta, la vocazione cristiana è una chiamata a manifestare Cristo presente nella storia, allo stesso modo che Cristo manifestava il Padre: «Chi vede me vede il Padre» (cf Gv 14,8).

Nel Battesimo diveniamo figli nel Figlio del Padre, e siamo chiamati a manifestare la bellezza della figliolanza, attraverso la

triplice ministerialità: da profeti, diciamo la parola; da re, viviamo la parola governando noi stessi nella parola; da sacerdoti, facciamo della vita un sacrificio a Cristo.

Nella Cresima, costituiti testimoni di Cristo, chiamati a manifestare la sua verità, vivendo la parola ed incarnandola nel carisma che lo Spirito Santo dona a ciascuno: siamo testimoni unici perché c'è il carisma particolare, la testimonianza personalizzata. Ecco perché è importante che ognuno scopra il suo carisma e lo metta, in comunione con quello degli altri, a servizio della Chiesa: ognuno è unico davanti a Dio.

Nel Sacramento dell'Ordine sacro si è conformati a Cristo capo, pastore e servo. Servo è il diacono: nelle cose materiali e nel servizio dell'evangelizzazione. La specificità del Presbitero è di essere capo e pastore, distinto nel popolo di Dio, perché lo conduce e lo guida (cf. 1 Pt 5). Anche per i Presbiteri la chiamata si esercita secondo i doni dello Spirito e nella comunione dei carismi.

La santità è necessaria al corpo di Cristo perché possa vivere la propria vocazione: se un carisma viene meno o se nel carisma non si cresce, è tutto il corpo che soffre. Ciascuno pertanto è chiamato a vivere tutta la Parola, che è unica e uguale per tutti, ma attraverso i particolari doni dello Spirito, che sono unici per ogni persona e attraverso la particolare conformazione a Cristo che riceve nei Sacramenti.

È così che Cristo vive oggi: vive in noi non fuori di noi, attraverso la particolare conformazione a Lui, e con Lui è presente il Padre e lo Spirito Santo. La Vergine Maria ci aiuti a dire "sì" alla chiamata del Signore.

Sac. Gesualdo De Luca

IL GIORNO  
DEL Signore  
RITO AMBROSIANO

Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce  
(I DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI – ANNO C)

**Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza (Is 30,8-15b)**

Al tempo del profeta Isaia regnava nel popolo di Dio la convinzione che la sua salvezza era il frutto delle giuste alleanze con i popoli della terra. Era il risultato di una accorta e lungimirante strategia politica. Questa falsa convinzione non era solo di ieri, ma di oggi e di sempre. Il Signore interviene tramite il suo profeta e annuncia al suo popolo la via della prosperità, della benedizione, della pace: «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza». Tutto nel popolo di Dio risiede in Dio. Da Dio discende nel popolo per mezzo della fede nella sua Parola. Ci si converte alla parola, si ritorna nell'obbedienza, si osserva l'alleanza stipulata e Dio sarà protezione, difesa, vita, benedizione per il suo popolo. Questo annuncio valeva per ieri e vale per oggi. La pace di un uomo è nell'obbedienza alla Parola. Mai la pace verrà dalle nostre strategie ideologiche, filosofiche, di scienza o di altro.

**Saremo salvati dall'ira per mezzo di lui (Rm 5,1-11)**

L'ira è il giudizio di condanna irreversibile che porta alla dannazione eterna. Seguiamo San Paolo nella sua argomentazione. Quando noi eravamo empi e peccatori, Cristo Gesù è morto per noi, per farci dono della giustificazione per la fede in Lui. Per l'apostolo la fede è anche argomentazione e deduzione logica, razionale. Da una verità se ne possono dedurre altre, che sono già contenute nella verità nella quale si crede. Se quando eravamo peccatori il Padre ci ha salvati per mezzo di Cristo, molto di più ci salverà ora che siamo corpo di Cristo. Per

quanto dipende da Dio la salvezza è stata donata in Cristo, salvezza nel tempo e salvezza nell'eternità. Cosa manca al cristiano perché questa salvezza sia anche eterna? Manca ora solo la perseveranza nella fede. Chi cammina di fede in fede, obbedendo alla Parola, raggiungerà le dimore eterne, sarà salvato dall'ira che è la perdizione eterna. Chi non persevera nella fede e nell'obbedienza, sarà preda dell'ira e della perdizione.

**Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino (Mt 4,12-17)**

Si entra in possesso dei beni eterni con la conversione. A chi o a cosa ci si deve convertire? Per il mondo intero oggi e sempre la conversione è a Cristo Gesù. Ci si converte a Cristo accogliendo la sua Parola in ogni suo comando. Qual è il primo comando che è dato subito dopo aver accolto la Parola? Quello di essere battezzati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. A questo secondo comando ne segue un terzo: l'apostolo deve insegnare a tutti coloro che hanno accolto il Vangelo, come si vive ogni Parola di Gesù. L'apostolo deve imitare in tutto Gesù. Questi dopo il battesimo al fiume Giordano riceve lo Spirito Santo. Subito, nel deserto mostra come si vincono le tentazioni. Poi si reca in mezzo agli uomini e rivela loro come si vive di ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio. Vedendo Gesù vivere il Vangelo, gli apostoli sanno come si vive, possono mostrare senza interruzione ad ogni uomo come si obbedisce alla Parola. Questa visione urge sempre.

a cura del teologo,  
Mons. Costantino Di Bruno